

## Prezzo della farina aumenta del 7%, quello del pollo del 30%

La farina va a ruba e il prezzo sale: nel mese di marzo + 7% rispetto al mese precedente. Schizza il prezzo del pollo: +30%.



L'isolamento ha portato moltissimi italiani a dedicarsi di più alla cucina, riscoprendo i piatti tipici della tradizione. Sulle nostre tavole non sono mancati pasta fatta a mano, pizza e pane fatti in casa. L'aumento della domanda di farina per uso domestico è stata tale da compensare la riduzione delle vendite destinate alla ristorazione. A causa della crescente richiesta, il prezzo è tuttavia salito. Rispetto ai mesi precedenti è stato registrato a marzo un aumento del 7%.

Aumenta il prezzo di farina, semola e uova. Schizza il prezzo del pollo: +30%

Secondo la rilevazione dei prezzi all'ingrosso effettuata dalle Camere di Commercio ed elaborata da Unioncamere e Borsa merci, il numero delle vendite nei supermercati è aumentato in modo considerevole. Fra i prodotti più richiesti vi sono le uova con una domanda in aumento del 4,2% rispetto a febbraio e la semola con il 2,4% di vendite in più.

L'aumento delle richieste ha comportato un considerevole innalzamento dei prezzi, soprattutto per quanto riguarda farine e sfarinati. I prezzi di marzo di questi prodotti sono i più elevati anche rispetto allo scorso anno, con un +5,8% per la farina e un +17,8% per la semola. Dalle prime rilevazioni di aprile, l'impennata sembra comunque rientrata.

La riscoperta del piacere di cucinare da parte degli italiani è andata però in parallelo alla crescente attenzione al costo della spesa. A dimostrarlo è il forte aumento dei prezzi all'ingrosso delle carni di pollo. Nonostante la chiusura del canale della ristorazione, la crescita delle vendite nella Grande distribuzione, a cui soprattutto nelle prime settimane dell'emergenza sanitaria si è contrapposta un'offerta ridotta nel circuito del macellato, ha determinato un aumento dei prezzi di oltre il 30% rispetto a febbraio (+ 20% rispetto a un anno fa).

Meno accentuata la crescita per la carne di tacchino (+2,6% su base mensile), per quelle suine (+5,7%) e di vitellone (+2,1% rispetto a febbraio). Gli effetti del lockdown nel settore della ristorazione e dell'ospitalità, con la conseguente forte contrazione della domanda di prodotti freschi, emergono con evidenza invece dal calo dei prezzi del latte spot nazionale (quello sfuso, -14% su base mensile) e di quello dei prezzi all'ingrosso dei formaggi a lunga stagionatura (-3,6%, -17,1% rispetto a un anno fa), che hanno risentito negativamente anche delle incertezze sul fronte dell'export, solo in parte compensate dalle vendite nella GDO.

Poche, invece, le variazioni per i prezzi dell'olio di oliva, mentre i prezzi del burro sono in ribasso (-4,1% su base mensile).

Scenario improntato alla stabilità per i vini (-0,2% rispetto a febbraio) che, soprattutto nel segmento di maggior pregio, stanno risentendo negativamente della chiusura del settore della ristorazione, solo in parte compensata dalle vendite nella Gdo.